



ANTONINO CIACCIO – VIVIANA MULÉ

*Egra corpore sana tamen mente et racionabilis intellectus.*  
**Due testamenti inediti a Sciacca nel XV secolo  
con firme in caratteri ebraici\***

1. *I documenti* [A. Ciaccio]

Durante i lavori di disinfestazione e spolveratura che a partire da marzo 2025 hanno interessato la sezione Gancia dell'Archivio di Stato di Palermo, sono stati rinvenuti alcuni registri notarili indisponibili da decenni alla fruizione del pubblico. Tra questi il volume di un notaio saccense, Nicolò Randazzo, di cui si erano perse le tracce, ma la cui esistenza – almeno fino alla fine del secolo scorso – era già nota: una comunicazione dello studioso siciliano Raffaele Starrabba, datata 17 settembre 1877, citava infatti un documento contenuto in tale registro riguardante una tregua tra le fazioni di Sciacca coinvolte nella lotta per il controllo delle cariche cittadine.<sup>1</sup> Il registro dunque, non si sa per quali vie, si trovava da tempo avulso dall'archivio di origine – ossia la sezione di Sciacca dell'Archivio di Stato di Agrigento, in cui sono conservati gli altri volumi dello stesso notaio – e custodito invece presso l'Archivio di Stato di Palermo, dove oggi si presenta con un numero di corda definito (17845), attribuito in epoca moderna, presumibilmente tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento.

L'unità archivistica in esame contiene rogiti relativi all'anno 1447-1448, (corrispondente all'undicesima indizione) e due spezzoni: il primo dell'anno indizionale X, 1476-1477, a partire dagli ultimi giorni di gennaio fino ad agosto; il secondo relativo alla successiva XI indizione, da settembre 1477 al 29 novembre dello stesso anno. Il volume viene così ad aggiungersi agli altri cin-

---

\* Tutte le immagini dei documenti sono pubblicate su concessione del Ministero della Cultura (aut. n. 798 del 28/01/2026).

<sup>1</sup> R. Starrabba, "Comunicazioni alla Società Siciliana per la Storia Patria", *Archivio Storico Siciliano* n.s., 2/1 (1877) 259-261.

que conservati nel notarile di Sciacca (d'ora in poi, ASX) e contrassegnati dai numeri di corda 4 (1445-1446), 5 (1448-1449), 6 (1467), 7 (1470-1471), 8 (1471-1472). Contrariamente a quelli custoditi a Sciacca, il volume palermitano è l'unico del *corpus* dei registri del not. Nicolò Randazzo a contenere firme in caratteri ebraici.

È noto che in Sicilia gli ebrei, sia di classe sociale elevata sia meno abbienti, usavano come lingua quotidiana il giudeo-arabo («di Sicilia», come chiosava Benedetto Rocco, per l'innesto nel parlato di molti termini siciliani), reso graficamente con i caratteri ebraici,<sup>2</sup> com'è stato possibile desumere da vari testi pervenutici.<sup>3</sup> Ma oltre a redigere documenti in giudeo-arabo, gli appartenenti ad alcune comunità dell'isola – Sciacca, Caltabellotta e Polizzi – sottoscrivevano con caratteri ebraici i documenti rogati presso notai cristiani, alcuni in lingua giudeo-araba, altri in ebraico.

In un saggio di Mauro Perani del 2005<sup>4</sup> sono elencati gli atti dei notai di queste comunità contenenti le firme in questione, di cui l'autore fornisce registro, notizie riguardanti i soggetti coinvolti e analisi paleografica. Su questo lavoro si è costruita la tabella sotto riportata, limitatamente ai documenti dei notai saccensi. Infatti, su 33 atti elencati e riguardanti le tre comunità, 27 appartengono ai notai di Sciacca; cui, adesso, vanno aggiunti i due testamenti del notaio Nicolò Randazzo di cui si dà notizia, elevando il numero a 29.

Il primo testamento (figg. 1-2), di Muna, moglie di *magister* Brachonus Xilluli, è del 2 novembre 1447, con cartulazione 97v-98r. Come spesso accade, a seguito di una grave malattia, l'ebrea Muna si preoccupa di disporre delle sue sostanze secondo la sua volontà. Pertanto nomina erede universale il figlio Jacop, avuto con il marito Brachonus e, in caso di morte senza figli, stabilisce il subentro di Channa, altra figlia di Muna e sorella di Jacop, a condizione

<sup>2</sup> B. Rocco, "Le tre lingue usate dagli ebrei in Sicilia dal XII al XV secolo", in *Italia Judaica. Gli ebrei in Sicilia sino all'espulsione del 1492. Atti del V convegno internazionale di studi di Italia Judaica, Palermo, 15-19 giugno 1992*, Istituto Poligrafico, Roma 1995, 359-361.

<sup>3</sup> *Ibid.*; M. Perani, "Le firme in giudeo-arabo degli ebrei di Sicilia in atti notarili di Sciacca, Caltabellotta e Polizzi", in G. Lacerenza (a c.), *Hebraica hereditas. Studi in onore di Cesare Colafemmina*, Università L'Orientale, Napoli 2005, 143-144; Id., "Le firme in ebraico e in giudeo-arabo dei Bulfarağ, parenti di Guglielmo Raimondo Moncada, in atti dei notai di Sciacca e Caltabellotta e nella *ketubbah* di Giv'at Lot", in M. Perani (a c.), *Guglielmo Raimondo Moncada alias Flavio Mitridate. Un ebreo converso siciliano. Atti del Convegno Internazionale. Caltabellotta (Agrigento) 23-24 ottobre 2004*, Officina di Studi Medievali, Palermo 2008, 135-149.

<sup>4</sup> Perani, "Le firme in ebraico".

però che i beni devoluti non siano gestiti dal marito (e genero di Muna). Se Jacop invece avesse avuto figli, Channa avrebbe assunto soltanto la qualità di erede particolare limitatamente alla dote assegnata e ad alcuni indumenti. La testatrice, inoltre, prevede che, nel caso in cui il marito Brachonus si risposasse e il figlio Jacop non potesse vivere con la nuova coppia, i beni lasciati sarebbero dovuti andare interamente al figlio, escludendo l'altro genitore da ogni diritto.

È probabile che i beni di Muna provenissero dalla sua dote, essendo frequente nelle comunità ebraiche l'assegnazione alle figlie a titolo dotale di beni immobili di cui, per maggiore loro tutela, mantenevano pieno diritto; il marito poteva amministrarli solo con il consenso della moglie, dato di fronte alle corti rabbiniche.<sup>5</sup> Contrariamente alle donne cristiane, infatti, le ebreë non erano soggette al *mundio*.<sup>6</sup> Condizione inderogabile per l'erede, mutuato dai contratti dotali, è che i beni dell'asse ereditario non fossero oggetto di ulteriori atti di disposizione, ma rimanessero destinati al sostentamento di Jacop e dei suoi successori, pena il decadimento dall'eredità.

Può gettare un po' di luce sulla famiglia di provenienza della testatrice il legato di tre tarì a favore dei nipoti, figli di David de Summato. Questa disposizione indurrebbe a ipotizzare che Muna possa essere stata una Summato, sorella di David: se questo infatti fosse stato il cognato (marito di una sorella) avrebbe fatto riferimento alla parentela con i legatari attraverso la loro madre. Infine vengono nominati fidecommissari Merdoc Lu Presti e Magalufus de Galiono.

Le firme apposte in calce appartengono ai seguenti membri della comunità ebraica saccense:

- Merdoc Lu Presti (di cui non sono pervenute altre sottoscrizioni)
- Brachonus de Asesi (*idem*)
- Lias di Lu Presti (*idem*)
- Merdoc Pichuni (*idem*)
- Nissim Sagictuni (di cui sono note altre sue sottoscrizioni, cfr. i docc. 15 e 27 della tabella *infra*; la firma di Nissim si trova anche in un atto rogato a Caltabellotta)

---

<sup>5</sup> A. Scandaliato, *L'ultimo canto di Ester. Donne ebreë del Medioevo in Sicilia*, Sellerio, Palermo 1999, 67-68.

<sup>6</sup> L'istituto, di origine germanica, in epoca tardo medievale assunse la valenza di assistenza in giudizio o nei negozi giuridici da parte del marito, che spesso agiva come amministratore dei beni della moglie oppure, in caso di vedovanza, dal parente maschio più prossimo.

- Busacca de Balam (altra sottoscrizione nel doc. 7 in tabella)
- Brachonus de Mazara (altre sottoscrizioni nei docc. 1, 6 e 16).

Il secondo testamento (figg. 3-4) è del marito di Muna, Brachonus Xilluli, del 16 aprile 1448, con cartulazione 282r-v. Anche lui, *eger corpore*, detta qualche mese dopo la moglie le sue ultime volontà. L'erede universale è sempre il figlio Jacop, a cui lascia i beni sotto la medesima condizione di non alienarli, pignorarli e in ogni caso di non compiere alcun atto che potesse sottrarli alla disponibilità sua o degli eredi, essendo intenzione del testatore, così come disposto anche dalla moglie, la destinazione dei beni al sostentamento dei propri discendenti; e, come nel testamento della moglie, costituisce la figlia Channa come erede sostituta in caso di morte di Jacop senza figli, vietando al marito di lei l'amministrazione dei beni o la confusione con il proprio patrimonio. È comunque nominata erede particolare per la dote già assegnata.

Dal testamento di Brachonus sappiamo che con Muna aveva avuto una figlia, che al momento della redazione dei testamenti risulta già defunta. Il suo nome era Sagia e aveva sposato il caltabellottese Merdoc Chica, da cui aveva avuto due figli, Busacca e Israele, assegnatari di un legato di un tarì ciascuno.

Fra le disposizioni finali vi è l'assegnazione al figlio Jacop, sempre con la condizione di non venderli, di *tres libros de biblia* e *quendam librum alium quo de mane et de sero et diebus festivis dicitur officium*; e un lascito alla meschita di Sciacca per l'acquisto di olio per le lampade.

Il testamento reca le sottoscrizioni dei seguenti soggetti:

- Galisi lu Medicu (altra sottoscrizione nel doc. 3)
- Gaudius Bulfarachi (altra sottoscrizione nel doc. 2)
- Muxa Pulvirecta (altra sottoscrizione nel doc. 22)
- Xilomus Xillemi (altre sottoscrizioni nei docc. 6 e 21)
- Busacca Balam (altra sottoscrizione nel doc. 7)
- Busacca de Minachem (non sono pervenute altre sottoscrizioni)
- Daniel Summatu (idem).

## TABELLA

Atti dei notai di Sciacca contenenti sottoscrizioni in caratteri ebraici, elaborata sui dati in Perani, "Le firme in giudeo-arabo". Nella prima colonna tra parentesi tonde vi è la numerazione dei documenti di Perani; nell'ultima colonna, i nomi tra parentesi quadre mancano, nel relativo documento, della corrispondenza in siciliano e sono stati letti e tradotti da Perani.

Doc.	FORTE ARCHIVISTICA	TIPOLOGIA	SOTTOSCRITTORI CON NOME IN SICILIANO
1 (1)	ASX, Not. Andrea Liot- ta, reg. 2, cc. 221r-222r 18 luglio 1436	Testamento di Ricca, moglie di Manuele Ba- lam	Lia Pulvirecta Bracha de Siracusa Azarellu de Siracusa Marzucò de Assesi Brachuni de Mazara
2 (2)	ASX, Not. Andrea Liot- ta, reg. 2, cc. 222v-223r 20 luglio 1436	Codicillo del precedente testamento	David de Aron Gaudius de Bulfarachi Vita de Chandarellu Fariuni Furmintinu Sabutu de Saragusa
3 (3)	ASX, Not. Andrea Liot- ta, reg. 2, cc. 223v-224r 21 luglio 1436	Ulteriore codicillo del testamento di Ricca	Bracha de Saragusa Lia Pulvirecta Chalifi lu Medicu David de Aron Vita Chandarellu Xibiteni Tunnina Sabutu de Saragusa
4	ASP, Not. Nicolò Ran- dazzo, reg. 17845, cc. 97v-98r 2 novembre 1447	Testamento di Muna, moglie di Brachonus Xilluli	Merdoc Lu Presti Brachonus de Asesi Lias di Lu Presti Merdoc Pichuni Nissim Sagictuni Busacca di Balam Brachonus de Mazara
5	ASP, Not. Nicolò Ran- dazzo, reg. 17845, c. 282rv 16 aprile 1448	Testamento di Bracho- nus Xilluli	Galufu lu Medicu Muxa Pulvirecta Xilomus Xillemi Busacca Balam Busacca de Minachem Daniel Summatu

6 (4)	ASX, Not. Antonino Giuffrida, reg. 9 (1), cc. 37v-38r 12 febbraio 1455	Donazione di Gaudiosa, vedova di Serone de Aron	[Abati] [Michele Sagictuni] [Xalom Xillemi] [Busac Galiuni] [Brachuni de Mazara]
7 (5)	ASX, Not. Antonino Giuffrida, reg. 9 (1), c. 40r 2 marzo 1455	Testamento di Xassuna, moglie di Sabatello de Sagctono	[Busacca de Xaulo] [Busacca Balam] [Ioseph Castrojohanni] [Siminto Summatu] [Merdoc Aron] [Gedalia Balam] [Abati]
8 (7)	ASX, Not. Antonino Giuffrida, reg. 9 (1), c. 52v 15 aprile 1455	Leone de Nucilla, con- ciatore, assume nella sua bottega Xua de Summato, entrambi ebrei	[Joseph de Cafisi] [Busacca Nacman]
9 (8)	ASX, Not. Antonino Giuffrida, reg. 9 (1), c. 53r 17 aprile 1455	Siminto Ginni ebreo di Sciacca vende un soma- ro al suo correligionario Saden Barbaroso	[Merdoc Chasseni]
10 (11)	ASX, Not. Antonino Giuffrida, reg. 9 (1), c. 61v 12 maggio 1455	Procura di Gaudiosa, vedova, di Sabet de Formione, a Gaudio de Medico per la riscossio- ne di crediti	[Nissim Balam] [Busacca Galiuni] [Michele de Galfa] [Aron Summatu] [Xangueli Summatu] [Iacob Pulvirecta] [Merdoc Tunnina]
11 (10)	ASX, Not. Antonino Giuffrida, reg. 9 (1), c. 91v-92r 29 agosto 1455	Testamento di Farachio de Lazzaro	[Sabutu Nuchilla] [Vita Chandarellu] [Iacop Pulvirecta]
12 (12)	ASX, Not. Antonino Giuffrida, reg. 9 (2), c. 56v 23 aprile 1456	David Covino acquista un cavallo da Saden Barbaroso	[Sabet Abati] [Xibiteni Caftor]
13 (13)	ASX, Not. Antonino Giuffrida, reg. 9 (3), cc. 89v-90r	Promessa di dote di Gaudiosa, vedova del medico Joseph de	[Minachem Balam] [Ioseph Sagictuni]

	21 giugno 1457	Summato, a Gabriele de Jubaira in vista delle nozze con Perna	
14 (14)	ASX, Not. Antonino Giuffrida, reg. 9 (4), c. 171r, 10 luglio 1458	Merdoch de Schuchina acquista pelle conciate da Busacca Balam	[Levi de Cafisi]
15 (16)	ASX, Not. Amato Messana, reg. 20, c. 86r-v 24 marzo 1467	Testamento di Vita Agarien	Nissim Sagictuni Sabet Abati Levi de Cafisi Iudas de Siragusa Gracianus Azara Zaccarias de Taururmina
16 (17)	ASX, Not. Giovanni Liotta, reg. 21, c. 54r-v 29 settembre 1468	Testamento di Vita de Chalifi	Levi Sagictuni Brachono de Mazara Maymuni de Sabatinello Sabutu de Siracusia Xanguel Summato Josep Balam Xanguel de Galfa
17 (19)	ASX, Not. Gerardo Randazzo, reg. 24, c. 35r-v 10 dicembre 1470	Testamento di Rachila, vedova di Vita de Chalifi	Levi de Sagictono Joseph Balam Muxa Bulfarachio
18 (21)	ASP, Not. Ferdinando Giuffrida, reg. 1380, cc. 168v-169v 30 gennaio 1480	Testamento di Covino de Galiono	Ioseph Mazara Gracianus Azara Xibitellu de Argento Iacob Mazara Busac Siragusa Brachonus Pichilillu
19 (22)	ASP, not. Ferdinando Giuffrida, reg. 1480, c. 170 (foglio volante) 1480	Testamento di un componente della famiglia de Ginco	Iacob de Saragusa Doc de Busacca Iacop de Cafisi Iacob de Mazara Helia Taururmina Gracianus de Accavo Bracha Saragusa Daniel de Azara
20 (23)	ASP, not. Ferdinando Giuffrida, reg. 1482, c. 462r-463v	Testamento di Channuna, vedova di Machalufu de Galiono	Siminto Ginni Raphael de Castrojohanni Busac de Commissu

	9 luglio 1482		Busac Sagictuni Nissim Summato Levi de Galfa Xamuel de Levi
21 (24)	ASP, not. Ferdinando Giuffrida, reg. 1383, cc. 135v-136r 2 novembre 1482	Testamento di Bullara, vedova di Xibitello de Cafisi	Xalom Xillemi Robinus Galiuni Busac Commissu Gabriel Summato Gracianus Azara
22 (25)	ASP, not. Ferdinando Giuffrida, reg. 1384, c. 377r 16 giugno 1484	Testamento di Sabbati- no de Accavo	Levi de Cafisi Muxa Pulvirecta Gabriel Summatu David de Levi [...] Tunnina Sa[di]a] Saeli
23 (26)	ASX, not. Pietro Ran- dazzo, reg. 27, cc. 41v- 42v 7 novembre 1485	Testamento di Disiata, vedova di Muxa de Galfa	Siminto Bulfarachi Robinus de Galiono Sadoc de Benedicto Busacca Jubaira Xibitellu Commissu Manuel Ginduso Xalom de Castrojohanni
24 (27)	ASP, not. Ferdinando Giuffrida, reg. 1386, cc. 137r-138v 9 novembre 1485	Testamento di Busac Summatu	Sadias Accavu Sausono Balam Vita Summatu
25 (28)	ASX, Pietro Randazzo, reg. 27, c. 52r-v 21 novembre 1485	Testamento di Gaudiosa, vedova di Salomone Commussu	Manuel Minachem Busacca Sagictuni Levi Castrojohanni Sesi Balam Iudas Sagictonu Graciano de Accavo Xibitello Saduni
26 (29)	ASP, not. Ferdinando Giuffrida, reg. 1388bis, c. 352v 3 maggio 1490	Testamento di Chaym Sala	Xalom Chirkena de Trapani Gabriel Summatu David Galiuni Iacob de Cafisi Xanguel Balam

			Sadia Saeli Busacca Pulvirecta
27 (30)	ASP, not. Ferdinando Giuffrida, reg. 1389, cc. 156v-157v 4 novembre 1490	Testamento di Joseph de Summato	Nissim Sagictonu Sadia de Accavo Joseph Balam Xibitellu Accavo Helia Tavormina
28 (31)	ASP, not. Ferdinando Giuffrida, reg. 1389, c. 386r 6 marzo 1491	Testamento di Stella, vedova di Farachi de Bulfarachio	Ioseph Balam Muxa Sagictuni Muxa Abati Helia Levi
29 (32)	ASP, not. Ferdinando Giuffrida, reg. 1389, c. 577r-v 3 giugno 1491	Testamento di Graciano de Gabrieli	Natanaeli de Galiuni Gabriel Summato David Saragusa Iacop de Cafisi Busac Saragusa Ioseph de Galfa Haronus Summatu

## 2. *Commento* [V. Mulé]

Seppure scarni e poveri di informazioni rispetto ad altri testamenti ebraici dello stesso periodo, redatti per ebrei facoltosi e in vista di alcune comunità siciliane, questi eccezionali documenti notarili, recanti le firme dei testimoni in caratteri ebraici, consentono di dettare qualche nota ulteriore sulla *aljama* saccense su cui già molto è stato scritto, rafforzando l'immagine già in precedenza ricostruita da ricercatori come Angela Scandaliato, che numerosi studi ha dedicato alle giudecche di Caltabellotta e Sciacca, due centri nei quali le locali comunità ebraiche hanno vissuto e prosperato in continua e stretta connessione economica, sociale e culturale.

Il testamento di Muna è breve, quasi essenziale e scarno d'informazioni: potrebbe suggerire l'appartenenza della donna a una famiglia non proprio benestante, ma di contro la brevità del testo potrebbe essere dovuta al procedere della malattia che costringe l'ebrea a letto (*iacens in lecto egra corpore sana tamen mente et racionabilis intellectus*), benché ancora lucida nella mente e in grado di articolare il linguaggio e proferire verbo (*bona et perfecta memoria ac recte et articulariter loquens*) per dettare le sue ultime volontà in modo veloce al notaio. Nel momento solenne, di fronte al rogatario vengono nominati, com'è consuetudine, *in primis* il marito della testatrice, *magister* Brachonus Xilluli, *dictus Picca*, e il figlio Iacob che, come maschio e primogenito, viene

istituito erede universale. La figlia di Muna e di Brachonus, Channa, sarebbe stata nominata erede universale in caso di morte del primogenito maschio. Viene menzionata inoltre la dote assegnatale a suo tempo (*olim*), quindi probabilmente al momento del matrimonio, e le viene destinato anche un mantello e una cuffia di seta. Un piccolo lascito in denaro, quasi una cifra simbolica, di tre tarì viene destinato ai nipoti, figli del defunto David de Summato. Potrebbe trattarsi – ma non è specificato chiaramente nel testo – dei figli del fratello della testatrice, che apparterebbe quindi alla nota famiglia ebraica saccense dei Summato. Tale ipotesi è supportata dal fatto che spesso le testatrici rivelano il loro bisogno di riannodare i rapporti con la famiglia di origine.<sup>7</sup>

Manca un elenco dei beni mobili e immobili posseduti,<sup>8</sup> così come dei legati a favore di sorelle o fratelli della testatrice e una qualsiasi menzione ai *panni de dolo* o *caputei*, cioè gli indumenti da lutto che venivano lasciati come legati simbolici ai parenti. Ciò, come si è suggerito, potrebbe essere dovuto a una cattiva condizione economica della famiglia, ma anche alle precarie condizioni di salute della testatrice. Nessun legato viene destinato alla *meschita judeorum*, ma un dato con forza e chiarezza viene precisato nel documento: il divieto tassativo da parte dell'erede universale di alienare i beni ricevuti. Affinché vengano rispettate e osservate le ultime volontà della donna sono nominati due fidecommissari: *Item constituit fideycomissarios etc. Merdoc Lu Presti et Magalufum de Galiono tribuens sibi potestatem capiendi tantum de bonis ipsius testatricis post sui obitum quod valeat satisfacere presentem testamentum.*

<sup>7</sup> Cfr. A. Scandaliato, "Haec est eius ultima voluntas: donne e costume ebraico nella Sicilia del Quattrocento", in M. Luzzati, C. Galasso (a c.), *Donne nella storia degli ebrei d'Italia. Atti del IX Convegno internazionale di Italia Judaica (Lucca 6-9 giugno 2005)*, Giuntina, Firenze 2007, 85-95: 86-87: «Proprio nei testamenti le donne rivelano il bisogno di riallacciare i legami con il nucleo familiare originario menzionando attraverso legati simbolici, il classico *caputeo de visito* o *panno de dolo*, cioè indumenti per il lutto, nipoti e parenti lontani che non vogliono dimenticare. La distribuzione degli abiti da lutto, costante in tutti i testamenti maschili e femminili, consente di individuare l'intensità e l'estensione dei legami di parentela e i rapporti con gli affini [...]. Le donne si ricordano sempre *iure recognitionis* di fratelli, sorelle e nipoti, dall'altra parte è diffusa e generalizzata la loro predilezione per i membri della famiglia di origine, specie fratelli, figli di fratelli, sorelle e nipoti in linea femminile».

<sup>8</sup> Si vedano ad esempio i testamenti pubblicati in Scandaliato, *L'ultimo canto*, 193-214, in cui vengono minuziosamente elencati beni mobili e immobili e lasciti per parenti.

Gli unici oggetti di uso comune qui menzionati, un mantello e una cuffia di seta, sono quelli che la testatrice desidera trasmettere alla propria figlia, Channa, probabilmente in segno di affezione e di ricordo. In altri testamenti di donne più facoltose, oltre a far menzione della dote già assegnata alle figlie, si stabiliscono meticolosamente lasciti di vesti, oggetti di uso quotidiano e gioielli. Ma il pensiero ai congiunti in linea femminile è ricorrente: Ricca di Sciacca lascia alla sorella Milika *unum linteaminum alborum et fardam unam linteaminis de serico et imburlachum unum*, beni che a loro volta erano stati della defunta madre. Sisa di Caltabellotta non dimentica di lasciare alla nipotina Manna, figlia della figlia Marzuka, *tunicam unam muliebre* (sic) e alla stessa figlia un'altra *tunica ut dicitur de meza mina coloris rosati*. Perna di Caltabellotta nomina sue eredi universali le due figlie e lascia alla nipotina *anulos aureos duos*.<sup>9</sup>

Potrebbe sorprendere l'assenza di qualunque lascito alla *meschita*, ossia alla sinagoga, presente in molti testamenti femminili siciliani. Suna di Trapani nel 1434 lascia *dimidium cantare oley dandum per eius heredem universalem de mense in mensem cafisum unum*.<sup>10</sup> Ricca, moglie di Manuele Balam di Sciacca, nel 1436 destina nel suo testamento l'olio per le lampade delle sinagoghe di Trapani, Sciacca e Caltabellotta, comunità alle quali era legata per diversi motivi.<sup>11</sup> Sisa di Caltabellotta nel 1458 lega un cafiso di olio alla sinagoga caltabellottese. I legati pii, com'è naturale, dipendevano dalle condizioni economiche delle testatrici e potevano limitarsi a semplici cafisi di olio, ma potevano comprendere anche fondazioni benefiche, scuole e ospedali: Lachayna Cuyno, ad esempio, *legavit presbiteris iudeorum ... tarenos tres*.<sup>12</sup>

Mancano, inoltre, nel testamento di Muna le disposizioni sul seppellimento. Tali indicazioni sono generalmente presenti, in effetti, solo nel caso in cui il testatore si trovasse in una città diversa dal luogo prescelto per la sepoltura; e a volte facevano parte del formulario notarile utilizzato da chi redigeva l'atto.<sup>13</sup> In questo caso dobbiamo credere che il corpo di Muna fosse destinato al cimitero degli ebrei saccensi, posto al di fuori delle mura cittadine, nella rocca San Paolo, nel cosiddetto fondo Bernardo.<sup>14</sup>

<sup>9</sup> Scandaliato, *L'ultimo canto*, 201.

<sup>10</sup> Ivi, 195.

<sup>11</sup> Ivi, 196.

<sup>12</sup> Scandaliato, "Haec est eius", 88.

<sup>13</sup> *Ibid.*

<sup>14</sup> A. Scandaliato, *Judaica minora sicula. Indagini sugli ebrei di Sicilia nel Medioevo e quattro studi in collaborazione con M. Gerardi*, Giuntina, Firenze 2006, 36.

Il testamento è datato 2 novembre e cinque mesi dopo, il 16 aprile, nello stesso registro notarile si trova il testamento del marito, Brachonus de Xilluli, soprannominato “Picca”. Anche questo documento restituisce l’immagine di una famiglia non proprio benestante, ma vengono riportate alcune notizie in più rispetto a quelle nel testamento della moglie. Brachonus, in sostanza, conferma le volontà testamentarie di Muna istituendo erede universale il figlio maschio Jacop. Se quest’ultimo fosse morto, la figlia Channa avrebbe ereditato i beni paterni, ma in questo caso viene chiaramente espressa la preoccupazione – come sovente avveniva – che i beni ereditati da Channa non venissero confusi con i beni del marito, ma che fossero adoperati per il sostentamento degli eredi della donna.<sup>15</sup> Qualche notizia in più si ha sul nucleo familiare: la coppia aveva avuto tre figli, di cui una femmina, Sagia, che aveva sposato Merdoch Chicha di Caltabellotta, non era sopravvissuta ai genitori. Il matrimonio con un ebreo caltabellottese testimonia una volta di più nella documentazione notarile la stretta rete di connessioni e alleanze esistente tra queste due comunità ebraiche che, per tutto il XV secolo, furono infatti molto legate da relazioni economiche, familiari, culturali e sociali.<sup>16</sup>

A chiusura dei due testamenti seguono le firme in caratteri ebraici dei sette testimoni; sono apposte nella colonna di destra, mentre nella colonna di sinistra il notaio ha appuntato in caratteri latini i corrispettivi delle firme in

<sup>15</sup> *Item quod si dicta pars rei stabilis in casu mortis eiusdem Jacop sine liberis pervenerit ad dictam Channam quod neque confundatur neque confundi debeat cum bonis matrimonii scilicet cum marito suo, scilicet quod maritus ipsius Channe; eo casu nullum ius in illa habere possit sed pervenire debeat ad eadem solam Channam et post mortem ipsius Channe ad heredes eiusdem Channe.*

<sup>16</sup> Si veda Scandaliato, *Judaica minora*; e in particolare Ead., “Guglielmo Raimondo Moncada alias Flavio Mitridate ebreo convertito di Caltabellotta”, *Sefer yuḥasin* 18-19 (2002-2003) 5-9; “Guglielmo Raimondo Moncada: un caso esemplare di interculturalità tra ebraismo cristianesimo e islam. Il background culturale mediterraneo”, in M. Perani (a c.), *L’Interculturalità dell’ebraismo. Atti del convegno internazionale, Ravenna - Bertinoro 26-28 maggio 2003*, Longo, Ravenna 2004, 269-284; “Le radici siciliane di Flavio Mitridate”, *Sefer yuḥasin* 20 (2004) 145; “Le radici familiari e culturali di Guglielmo Raimondo Moncada, ebreo converso nell’«Isola dello Specchio»”, in M. Perani (a c.), «Una Manna buona per Mantova. *Man tov le-Man Tovah: studi in onore di Vittore Colorni per il suo 92° compleanno*, Olschki, Firenze 2004, 203-240; “Oligarchie ebraiche, conflitti e dinamiche di potere nella Sicilia del Quattrocento”, in G. Lacerenza (a c.), *Hebraica Hereditas. Studi in onore di Cesare Colafemmina*, Università L’Orientale, Napoli 2006, 315-340.

ebraico, dopo la dicitura: *Testes subscripti sunt hii*. Una prassi che ritroviamo anche negli altri atti notarili esaminati da M. Perani.<sup>17</sup>

Riconosciamo tra i firmatari alcuni membri della comunità ebraica saccese, che già conosciamo grazie alla documentazione edita e studiata da A. Scandaliato, già menzionata, e da S. Simonsohn in *The Jews in Sicily*.<sup>18</sup> Ritroviamo i *clan* familiari Lu Presti, Balam, Sagictuni, De Minachem, Bulfarachio, Summato, i cui membri durante tutto il Quattrocento furono, a Sciacca e a Caltabellotta, componenti dell'oligarchia ebraica locale; medici, mercanti, prestatori, protti e maggiorenti della comunità, sempre in lotta per la gestione interna del potere e alla continua ricerca di forme di negoziazione con la compagine cristiana e con la monarchia aragonese.

Le prime firme apposte sul testamento sono quelle di Merdoc e Lia Lu Presti e di Brachono de Asesio. La presenza di Merdoc è documentata a Sciacca dagli anni '30 del Quattrocento<sup>19</sup> e un suo parente, Levi Lu Presti, nel 1467 è proto della giudecca.<sup>20</sup> Anche il nome della famiglia de Asesio ricorre spesso nelle cariche comunitarie: Cabono de Asesio esercitava l'ufficio di *sciohetin* a Sciacca nel 1399;<sup>21</sup> Asesio de Asesio faceva parte dei dodici maggiorenti della comunità nel 1435.<sup>22</sup> I de Asesio erano imparentati con i Bulfarachio di Caltabellotta, la famiglia di origine di Guglielmo Raimondo Moncada, *alias* Flavio Mitridate; e con la ricca famiglia de Yxey, il cui membro più illustre, Borach, possedeva una cospicua biblioteca di testi ebraici.<sup>23</sup>

Il nome di Nissim della famiglia Sagictono ricorre anche in altri atti notarili: uno risalente al 1467 e un altro risalente al 1473; non abbiamo però elementi per sostenere che si tratti della stessa persona, o si tratti piuttosto di

<sup>17</sup> Perani, "Le firme in giudeo-arabo".

<sup>18</sup> S. Simonsohn, *The Jews in Sicily*, 18 voll., Brill, Leiden *et al.* 1997-2010 (d'ora in poi, SIM).

<sup>19</sup> Merdoch Lu Presti è noto da un documento del 1435. Si tratta della disputa tra Nicolò de Aurifice, un notaio, e l'ebreo Lu Presti per la vendita di alcuni cantari di formaggio, che si conclude con un lodo arbitrato (SIM 16, p. 10973, 22 dicembre 1435). Nel 1445 Lu Presti è coinvolto insieme al fratello Iosep nella vendita di una schiava, di nome Axia, al correligionario Covino de Galiono. La schiava è pagata con 40 salme di formaggio (SIM 16, p. 1102, 5 maggio 1445). I due fratelli, come attestato da un altro documento del 1444, possedevano una casa a Sciacca vicino Porta Mazara (SIM 16, p. 1103, 21 febbraio 1444).

<sup>20</sup> Scandaliato, *Judaica minora*, 76.

<sup>21</sup> Ivi, 56.

<sup>22</sup> Ivi, 58.

<sup>23</sup> Scandaliato, *Judaica minora*, 74; H. Bresc, *Arabi per lingua, ebrei per religione*, Mesogea, Messina 2001, 45; Perani, "Le firme in giudeo-arabo", 147.

un caso di omonimia. I membri della famiglia Sagictono (o Sagictuni) sono noti per tutto il XV tra i più eminenti delle comunità di Caltabellotta e Sciacca: sono medici, rabbini, giudici spirituali, attivamente impegnati nello sviluppo della cultura ebraica nelle due comunità. Alla famiglia apparteneva Levi, rettore dello *studium* di Sciacca, fondato nel 1447 dal banchiere Davide de Minachem e dalla moglie Stella, e il maestro della scuola ebraica di Caltabellotta, rabbi Nissim, attestato nel 1492.<sup>24</sup> Anche i Sagictono vivevano dunque tra Sciacca e Caltabellotta ed erano imparentati con potenti *clan* familiari, come i de Bulfarachio: la figlia di Nissim de Sagictono aveva infatti sposato Muxa de Bulfarachio.<sup>25</sup> Del resto, come nella coeva società cristiana, anche negli ambienti ebraici non si rinunciava all'endogamia di classe, utile e necessaria al mantenimento dei privilegi del ceto dominante. In un atto notarile del 1468 viene menzionata la casa di Nissim de Sagictuni, sita a Sciacca nella contrada *Ecclesia Nova*, vicino la casa del fisico Busacca de Sagictono e alle abitazioni appartenenti a Xibiten de Sagictono, poste accanto alla casa del defunto mercante e banchiere ebreo, fondatore dello *Studium* di Sciacca David de Minachem.<sup>26</sup>

Nel secondo documento, il testamento di Brachonus Xilluli, troviamo la firma di un membro della famiglia Bulfarachio, da cui discende il già citato Guglielmo Raimondo Moncada, il cui nome da ebreo era Šemu'el ben Nissim Bulfarağ. In questo caso troviamo la firma di Gaudio Bulfarachio, fratello di Nissim, padre di Moncada. Gaudio, insieme a Siminto e a Nissim era figlio di Shabbetay. Altro fratello del padre di Moncada era Farachio.<sup>27</sup> Nel 1435 Gaudio è consultore della giudecca di Sciacca.<sup>28</sup>

La presenza di un testimone appartenente alla famiglia Balam, Busacca, non smentisce il fatto che ad apporre la firma testimoniale in documenti solenni come i testamenti, fossero i membri delle *élites*. I Balam legano la propria ascesa sociale ed economica, durante il Quattrocento, al commercio del grano. Elia, uno dei suoi membri più conosciuti, è negli anni '60 uomo di fiducia di Sigismondo Luna, conte di Caltabellotta;<sup>29</sup> Busacca, la cui firma compare in entrambi i testamenti della famiglia Xilluli, nella veste di proto

<sup>24</sup> Scandaliato, *Judaica minora*, 147.

<sup>25</sup> Ivi, 504.

<sup>26</sup> SIM 16, p. 11009.

<sup>27</sup> Si veda in proposito Perani, "Le firme in giudeo-arabo", 135.

<sup>28</sup> Scandaliato, *Judaica minora*, 450.

<sup>29</sup> Ivi.

della comunità di Sciacca nel 1457 contesterà a Levi de Sagictono, rettore dello *Studium* di Sciacca, l'amministrazione dell'eredità dei de Minachem.

Degno di nota ci pare, infine, il fatto che Brachono Xilluli fosse in possesso di *tres libros de biblia et quendam librum alium quo de mane et de sero et diebus festivis dicitur officium*. Tre testi legati al culto, che vengono destinati al figlio maschio, che attestano una volta di più l'elevato livello culturale e l'alto grado d'istruzione che caratterizzavano le comunità di Sciacca e Caltabellotta.<sup>30</sup>

---

<sup>30</sup> Perani, "Le firme in giudeo-arabo", 147.

## DOCUMENTI

1. 2 novembre 1447

Archivio di Stato di Palermo, *Notai defunti*, Not. N. Randazzo, reg. 17845, cc. 97v-98r.  
*Testamento dell'ebrea Muna, moglie di Brachonus Xilluli.*

[97v]

II° novembris XI indictionis

Testamentum Mune judee

Testamur quod presens coram nobis Muna, mulier uxor | magistri Brachoni Xilluli dicti Picca, jacens in lecto | egra corpore sana tamen mente et racionabilis intellectus, | existens in sui bona et perfecta memoria ac recte et | articulariter loquens, timens divinum iudicium repentinum | et horam mortis incertam, dubitans ne forte ab | hoc seculo decederet intestata, cum nil certius morte | et nil incertius hora mortis, volens de bonis | suis temporalibus precipue disponere ne inter suos | successores lis vel questio aliqua oriatur, presens | suum ultimum nuncupativum condidit testamentum manu mei | predicti notari in hunc modum videlicet: In primis instituit | fecit et sollempniter ordinavit suum universalem heredem | in bonis suis omnibus mobilibus et stabilibus etcetera Iacop | filium suum ex se natum et dicto magistro Brachoni. | Et in casu quo dictus Iacop decesserit sine liberis | de quo eo tunc substituit sibi in dictis omnibus bonis | suis hereditariis Channam filiam suam et dicti magistri | Brachoni et sorerem eiusdem Jacop. Item instituit, fecit | et ordinavit dictam Channam suam particularem heredem | in dotibus sibi olim traditis et assignatis | per eosdem testatricem et dictum magistrum Brachonum et ultra | dictas dotes in una clamide ... proprii corporis | ipsius testatricis, nec non in una cayula panni de | serico et una udica ita quod Channam ipsam se contentam | teneat et nullum ius neque | regressum habere possit | ad alia bona dicte testatricis. Item voluit et | mandavit quod in casu quo dictus magister Brachonus vir | suus post obitum dicte testatricis aliquam duxerit | in uxorem, et dictus Jacop secum conversari non possit | et bene gerere, quod habeat capiat et capere debeat | omnia bona hereditaria in quibus nullum usufructum | neque aliquid aliud ius et proprietatem idem Brachonus | tamquam pater ipsius Iacop habere possit ymo eo tunc | Iacop prefatus absque paterna conditione et impedimento bona ipsa | tenere et possidere debeat et quo ad proprietatem et etiam | quo ad usufructum. Item voluit et mandavit dicta | testatrix quod dictus Iacop heres suus non possit neque [98r] valeat ullo unque tempore vendere, pignorarere, obligare, | distrahere seu aliquo alio quovis alienacionis titulo | alienare et in alium transferre porcionem bonorum | stabilium hereditariorum,

sed semper conservetur pro substentacione | vite ipsius Iacop heredumque suorum, neque etiam ab eis | ammoveri et distrahi seu ... aliquatenus possit ab | aliqua persona pro aliquo debito per eos forte contrahendo | quacumque necessitate et causa neque etiam prope aliquid | forte delictum possit ab eis ammoveri set semper | vadat ut dicitur de herede in heredem. Et sub | predicto vinculo: in casu quo Iacop predictus maneat | absque liberis, transeat ad dictam Channam heredem substitutam | ita quod in predictis bonis stabilibus nullum ius habeat maritus | ipsius Channe dicto casu succedente set tamen filii et heredes | eiusdem Channe. Et si Iacop prefatus dictorum bonorum | stabilium porcionem alienare temptaverit quo eo casu | cadat a iure hereditario ipsius porcionis et eo tunc perve|niat ut predictur ad dictam Channam sub vinculo | prelibato. Item legavit nepotibus suis, filiis | quondam David de Summato, tarenos tres. Item constituit fideyco|missarios etc. Merdoc Lu Presti et Magalufum de | Galiono, tribuens sibi potestatem capiendi tantum | de bonis ipsius testatricis post sui obitum quod valeat | satisfacere presentem testamentum. Et hoc fuit et est eius ultima | voluntas et suum ultimum nuncupativum testamentum quam et | quod valere iussit iure testamenti et si iure testamenti non valeret quod valeat et valere debeat iure codicillorum vel donacionis | causa mortis vel alterius cuiuscumque ulteriore voluntatis etc. | Cass(at)is omnibus aliis testamentis et codicillis hactenus per eam | ... factis ... in perpetuo robore duraturo.

Testes subscripti sunt hii, videlicet:

Merdoc Lu Presti | Brachonus de Asesi | Lias di Lu Presti | Merdoc Pichuni | Nissim Sagictuni | Busacca di Balam | Brachonus de Mazara.

## 2. 16 aprile 1448

Archivio di Stato di Palermo, *Notai defunti*, Not. N. Randazzo, reg. 17845, cc. 282r-v. *Testamento dell'ebreo di Sciacca Brachonus Xilluli, detto "Picca"*.

[282r]

Iesus

XVI aprilis XI indictionis

Testamentum Brachoni Xilluli

Testamur quod presens coram nobis magister Brachonus Xilluli | dictus Picca, judeus de Sacca, jacens in lecto eger corpore | sanus tamen mente, racionabilis intellectus [cassato: volens], existens | in sui bona et perfecta memoria et articulartiter loquens, | timens certum divinum iudicium repentinum et horam | mortis incertam, volens de bonis suis temporalibus | disponere, ne inter successores suos lis aliqua | oriatur, presens suum ultimum nuncupativum condidit | testamentum publicum manu mei predicti notari in modum | sequentem: In primis instituit fe-

cit et sollemniter ordi|navit suum universalem heredem in omnibus bonis suis, | mobilibus et stabilibus, ubicumque existentibus etc. solutis prius | debitibus et legatis et expensis funeris ipsius testatoris, | Iacob eius filium natum ex eo et Muna eius | uxor, cum condicione hac adiecta: quod Iacob predictus | non possit nec valeat modo aliquo illam partem | rei stabilis que perveniet ad ipsum ut filium et | heredem suum vendere, pignorarere, obligare, nec aliquo | alienacionis titulo alienare et in alium transferre | sed semper penes eum et eius heredes remanere debeat | pro statu et substentatione vite eorum. Et casu quo | Iacob prefatus dictam partem rei stabilis alienaverit | seu alienare presumpserit, pervenire debeat ad | Channam eius filiam et sororem dicti Iacob. Et si | dictus Iacob moriretur absque liberis, quod eo casu | sibi substituit in bonis hereditariis prefatam | Channam. Item quod si dicta pars rei stabilis in | casu mortis eiusdem Iacob sine liberis pervenerit | ad dictam Channam, quod neque confundatur neque confundi | debeat cum bonis matrimonii, scilicet cum marito | suo, scilicet quod maritus ipsius Channe; eo casu | nullum ius in illa habere possit sed pervenire debeat ad eadem solam Channam et post mortem ipsius | Channe ad heredes eiusdem Channe. Item instituit | suam particularem heredem dictam Channam in dotibus | olim sibi tra[di]tis et assignatis quas habeat | et teneat pro integro iure sibi spectante tam [c. 282v] iure nec non consuetudinario terre Sacce, quam iure legitime et | successionis ipsius patris sui, quam alio quovis iure | titulo, actione vel causa, nec non et ultra dictas dotes | in tarenis duobus in pecunia ita quod se teneat contentam | et nullum ius nullumque regressum habeat nec habere | possit ad alia bona dicti testatoris. Et si litem | aliquam attemptaret, quod cadat a dicta substitutione | et institutione. Item instituit suos particulares | heredes Busaccam et Ysdraelem, eius nepotes, commorantes | Calathabellocte, filios Merdoc Chicha, et quondam Sagie | filie ipsius testatoris et dicte Mune in tarenis duobus, | videlicet in tarenis uno pro quolibet, excludens eos ab omni iure | falcidie et quarte trabellianice, volens quod nullum | ius nullumque regressum habeant nec habere possint | ad alia bona eiusdem testatoris. Item dixit tenere | et possidere tres libros de biblia et quendam librum | alium quo de mane et de sero et diebus festivis dicitur officium, | quos voluit pervenire debere ad eundem Iacob, | filium suum, sub dicto vinculo, scilicet: quod eos | minime alienare possit. Item fecit et ordinavit | suum fideicommissarium etc. Magalufum de Galiono, | cui dedit licenciam satisfaciendi presentem testamentum post | suum obitum. Et hoc fuit et est eius ultima voluntas | et suum ultimum testamentum etc. Item ligavit pro eius | anima moskite iudeorum terre Sacce tarenos tres pro oleo | emendo pro lampadibus. Testes: | Galufu lu Medicu | Gaudius Bulfarachi | Muxa Pulvirecta | Xilomus Xillemi | Busacca Balam | Busacca de Minachem | David Summatu.









## APPENDICE

**Le firme in giudeo-arabo**

Giuseppe Mandalà – Mauro Perani\*

Recentemente sono stati individuati presso l'Archivio di Stato di Palermo (Notarile di Palermo, Not. N. Randazzo, reg. 17845, cc. 97v-98r e 282rv) due testamenti recanti le firme di 14 testimoni ebrei. Si tratta del testamento di Muna, ebrea di Sciacca e moglie di Brachonus Xilluli, e del testamento dello stesso Brachonus Xilluli. Certamente ad apporre la firma in calce ai due rogiti notarili sono stati esponenti del ceto più abbiente e più in vista della comunità ebraica di Sciacca. In un caso è uno stesso testimone, Busacca de Balam, che firma in entrambi i testamenti. Molti di questi testimoni sono già stati individuati e analizzati in uno studio di Mauro Perani sulle firme in giudeo-arabo di ebrei di Sciacca, Caltabellotta e Polizzi.<sup>31</sup> Le questioni linguistiche e culturali che questi testi aprono, seppur nella loro apparente semplicità, sono ancora molte, e non possono essere qui affrontate analiticamente. In particolare l'onomastica degli ebrei di Sicilia attende ancora un suo studio scientifico e prospettato, attraverso "il velo del nome", delle interessanti questioni di adattamento e inclusione delle comunità ebraiche nel tessuto sociale dell'isola; dal punto di vista culturale, in generale, siamo di fronte a una felice integrazione, nella differenza.

Nelle due brevi liste di nomi, i testamenti mettono in scena la polisemia dell'onomastica degli ebrei di Sicilia e le relative strategie di resa o traduzione. Nella colonna di destra, linguisticamente in giudeo-arabo, appare un registro interno, autografo, proprio al medio-arabo scritto in caratteri ebraici che può essere considerato una delle lingue comunitarie degli ebrei di Sicilia; contemporaneamente nella colonna di sinistra, di mano del notaio, abbiamo un adattamento esterno dei medesimi nomi, prodotto da chi trascrive gli esonimi in siciliano che i medesimi testimoni ebrei attribuiscono a sé stessi.

---

\* Si deve a Giuseppe Mandalà la sezione introduttiva; al lavoro congiunto di Giuseppe Mandalà e di Mauro Perani le letture e le interpretazioni delle firme.

<sup>31</sup> M. Perani, "Le firme in giudeo-arabo degli ebrei di Sicilia in atti notarili di Sciacca, Caltabellotta e Polizzi", in G. Lacerenza (a c.), *Hebraica hereditas. Studi in onore di Cesare Colafemmina*, Università L'Orientale, Napoli 2005, 141-235.

Nei documenti sotto scrutinio oltre la lingua in sé, nonostante l'epoca recenziore, sono ancora fortemente presenti elementi costitutivi del sistema onomastico arabo, nella sua particolare accezione medio-araba siciliana, ad esempio accrescitivi come Brahūn (<ar. Ibrāhīm), o Farḥūn (<ar. Farah); ipocoristici come Ḥalūf (<ar. Ḥalfah, variamente attestato nel corpus onomastico giudeo-arabo di Sicilia, o meno probabilmente da ar. Ḥalaf); o anche delle *kunya* (il cosiddetto “tecnomico” arabo) che diventano nomi di persona, o anche nomi di famiglia, ad esempio Busacca (<ar. [a]bū Ishāq), o Bulfarachi (<ar. [a]bū l-Farağ), entrambi con aferesi della prima sillaba secondo un modello linguistico arabo tipico della lingua parlata.

Si segnala anche qualche interferenza linguistica; ad esempio il nome ebraico Eliyyah viene reso in caratteri ebraici Liyyah, con doppia *yod* e con aferesi della *alef*, e in siciliano come Lias, per interferenza con l'arabo Ilyās, o molto più probabilmente con il latino/greco Elias/Ilias. Ancora il nome di persona ebraico Naḥman viene reso in siciliano come Minachem, per probabile interferenza con ar. Mināḥīm, o con il latino Manahem. Nell'ambito dei nomi di famiglia, che data l'epoca non esiteremmo a definire oramai cognomi, si segnalano Ḥazzan, il cantore sinagogale, che in Sicilia svolge diverse funzioni comunitarie, tra cui anche la macellazione rituale (ebr. *sheḥiṭah*), il cui significato viene quindi tradotto con il siciliano Lu Presti (“il prete”), con chiaro riferimento al contesto culturale maggioritario, cioè cristiano, di riferimento (è altresì interessante notare che il medesimo cognome venga anche adattato, in siciliano, come Azeni e varianti). Insolita – qualora la nostra lettura abbia colto nel vero – l'equivalenza tra il cognome siciliano Pichuni (che a rigore dovrebbe rendere l'ebraico Yonah, ossia “colomba”) e Ṭūnnīnā, termine siciliano, altresì cognome attestato nella documentazione giudeo-araba di Sicilia analizzata da Perani (nella variante Ṭūnnīnah), e che indica la “tonnina” o “mosciame”, il tonno pescato e lavorato, specialmente la parte più scura e saporita del muscolo, quindi con riferimento metaforico alla famiglia, o più verosimilmente alla sua attività principale, ossia la pesca e la lavorazione del tonno.

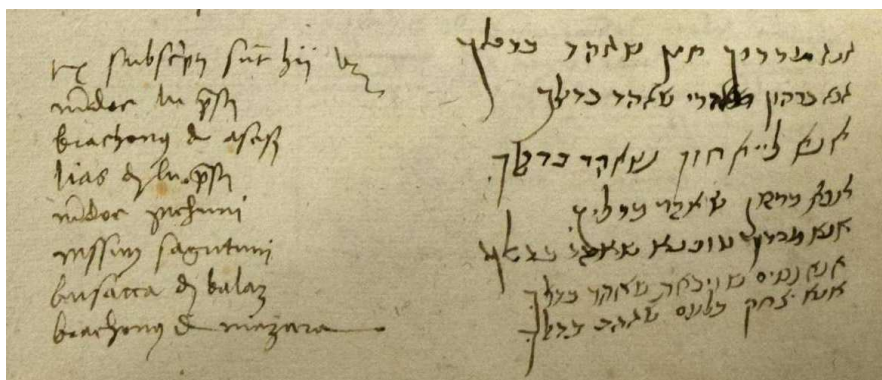
Non ultimo il cognome arabo Ḥakīm, il medico-filosofo della tradizione arabo-islamica, illumina sull'endonimo giudeo-arabo utilizzato dalla prestigiosa famiglia De Medico, discendenti da Busacca, medico a servizio dell'imperatore Federico II.<sup>32</sup> Infine in unico caso (doc. 2, nr. 7) si segnala una metatesi, *š-h-ʿ-d* per *š-ʿ-h-d*, peraltro già attestata nel *corpus* studiato da Perani.

<sup>32</sup> G. Mandalà, “Aḥiṭuv ben Yiṣḥaq da Palermo, medico, filosofo e traduttore del secolo XIII”, *Materia giudaica* 13/1-2 (2008) 35-61: 43.

Una particolare attenzione va riservata alla questione del valore legale delle firme in ebraico. Non si tratta di un privilegio proprio agli ebrei di Sicilia, come erroneamente affermato, ma della capacità legale del notaio, dotato di *publica fides*, di conferire ai firmatari il valore di testimoni, anche in presenza di una lingua e di un alfabeto diverso dal latino/siciliano.<sup>33</sup> Da qui scaturisce, nel Quattrocento soprattutto, la necessità di individuare un esonimo correlato all'endonimo, e di produrre una lista alternativa che implichi una resa peculiare, o addirittura uno sforzo di traduzione e di esegesi proprio del contesto siciliano.

#### Documento 1. Firme apposte al testamento di Muna

Si tratta di 7 firme in giudeo-arabo che presentano tutte la stessa formula. Nella *kaf* finale dell'espressione *bi-dālīka* ricorre un puntino dentro la lettera, per distinguerla dalla *dalet* e dalla *nun* finale. Trascriviamo *bi-dālīka* preferendo questa forma classica del pronome dimostrativo *quello* alla forma *bi-dālīk*. Il pronome personale di prima persona singolare arabo *anā*, io, è sempre presente. Il notaio trascrive alla sinistra delle firme in giudeo-arabo l'equivalente siciliano.



<sup>33</sup> G. Mandalà, M. Moscone, "Tra latini, greci e 'arabici': ricerche suscrittura e cultura a Palermo fra XII e XIII secolo", *Segno e testo. International Journal on Manuscripts and Text Transmission* 7 (2009) 143-238, in particolare 189-191; M. Moscone, "Translators of Arabic, Greek and Bilingual (Arabic-Greek or Greek-Arabic) Documents in Palermo between the Thirteenth and Fourteenth Century", in G. Mandalà, I. Pérez Martín (eds.), *Multilingual and Multigraphic Documents and Manuscripts of East and West*, GorgiasPress, Piscataway NJ 2018, 79-119: 92 e n. 87.

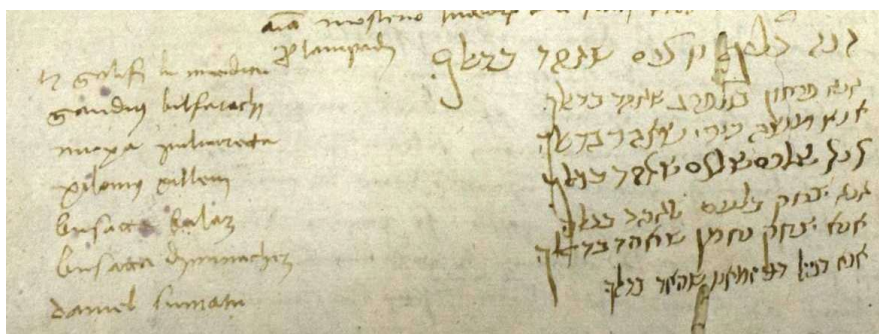
FIRME IN SICILIANO	FIRME IN GIUDEO-ARABO	TRASCRIZIONE	TRADUZIONE
1. Merdoc Lu Presti	1. אנה מרדוך חזן שאהד בדאלך	1. <i>Anā Mardūk Ḥazzan šāhid bi-dālīka</i>	1. Io Merdoc Lu Presti sono testimone di ciò
2. Brachonus de Asesi	2. אנה ברהון עזאז שאהד בדאלך	2. <i>Anā Brahūn ‘Azzāz šāhid bi-dālīka</i>	2. Io Abramo Asesi sono testimone di ciò
3. Lias di Lu Presti	3. אנה ליייה חזן שאהד בדאלך	3. <i>Anā [E]liyyah Ḥazzan šāhid bi-dālīka</i>	3. Io Elia Lu Presti sono testimone di ciò
4. Merdoc Pichuni	4. אנה ברהון שאהד בדאלך	4. <i>Anā Brahūn šāhid bi-dālīka</i>	4. Io Abramo [da Mazara] sono testimone di ciò
	5. אנה מרדוך טונינא שאהד בדאלך	5. <i>Anā Mardūk Ṭūnninā šāhid bi-dālīka</i>	5. Io Merdoc Tunnina sono testimone di ciò
5. Nissim Sagictuni	6. אנה נסים שויכאת שאהד בדאלך	6. <i>Anā Nissim Šuwaykāt šāhid bi-dālīka</i>	5. Io Nissim Sagictuni sono testimone di ciò
6. Busacca de Balam	7. אנה יצחק בלעם שאהד בדאלך	7. <i>Anā Yiṣṣḥaq Bal’am šāhid bi-dālīka</i>	6. Io Isacco Balam sono testimone di ciò
7. Brachonus <sup>34</sup> de Mazara			

Si noti che nel documento 1 la lista dei sette testimoni in giudeo-arabo non corrisponde esattamente all’ordine dei testimoni nella lista in siciliano.

#### *Documento 2. Firme apposte al testamento di Brachonus Xilluli*

Anche nel testamento di Brachonus Xilluli abbiamo 7 firme in giudeo-arabo che presentano la formula finale *bi-dālīka* e sono precedute dal pronome arabo di prima persona singolare: arabo *anā*, cioè “io”.

<sup>34</sup> Per le varie rese di Avraham in siciliano, fra cui Brahūn, si veda B. Rocco, “Il giudeo-arabo e il siciliano nei secoli XII-XIV: influssi reciproci”, in G. Ruffino (a c.), *Atti del XXI Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza. Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Università di Palermo, 18-24 settembre 1995*, IV, Niemeyer, Tübingen 1998, 539-545: 542.



FIRME IN SICILIANO	FIRME IN GIUDEO-ARABO	TRASCRIZIONE	TRADUZIONE
1. Galufu Lu Medicu	1. אנה כלוף חכים שאהד בדאלך	1. <i>Anā Ḥalūf Ḥakīm</i> <i>šāhid bi-dālīka</i>	1. Io Galufo Lu Medicu sono testimone di ciò
2. Gaudio Bulfarachi	2. אנה פרחון בולפרג שאהד בדאלך	2. <i>Anā Farḥūn</i> <i>Būlfaraḡ</i> <i>šāhid bi-dālīka</i>	2. Io Gaudio Bulfara-chi sono testimone di ciò
3. Muxa Pulvirecta	3. אנה משה כירי שאהד בדאלך	3. <i>Anā Mošeh Ḥīrī</i> <i>šāhid bi-dālīka</i>	3. Io Mosè Pulvirecta sono testimone di ciò
4. Xilomus Xillemi	4. אנה שלום שלאם שאהד בדאלך	4. <i>Anā Šalom Šillām</i> <i>šāhid bi-dālīka</i>	4. Io Šalom Xillemi sono testimone di ciò
5. Busacca Balam	5. אנה יצחק בלעם שאהד בדאלך	5. <i>Anā Yiṣḥaq Bal'am</i> <i>šāhid bi-dālīka</i>	5. Io Isacco Balam sono testimone di ciò
6. Busacca de Minachem	6. אנה יצחק נחמן שאהד בדאלך	6. <i>Anā Yiṣḥaq Naḥman</i> <i>šāhid bi-dālīka</i>	6. Io Isacco de Minachem sono testimone di ciò
7. Daniel Summatu	7. אנה דניאל ב"ר זמאט שהאד (sic) בדאלך	7. <i>Anā Dani'el b"r</i> <i>Zummāt šāhid</i> <i>bi-dālīka</i>	7. Io Daniele figlio di rav Summatu sono testimone di ciò